

Venerdì 22 Maggio 2026

Il fenomeno

Si aggrava l'emergenza casa E un alloggio Erp su tre è inutilizzabile

Alberto Vigonesi



Alloggi popolari Quasi un terzo del patrimonio di Amcps in città al momento è sfritto foto archivio

Vicenza ha fame di appartamenti e la richiesta continua ad aumentare. È quanto emerso ieri al convegno "Qualità dell'abitare e rigenerazione urbana" organizzato dalle sezioni vicentine di Spi Cgil e Sunia e ospitato dal Viest Hotel. In città un alloggio di edilizia popolare su tre è inutilizzabile e, per sistemare questo patrimonio pubblico sfritto, servirebbero investimenti irrealizzabili per le casse degli enti locali. I dati A Vicenza sono presenti 1.560 alloggi comunali gestiti da Amcps, ma grossomodo il 30 per cento risulta sfritto; in tutta la provincia, invece, Ater ha a disposizione quasi 4.800 appartamenti e circa 650 di questi immobili sono definiti inabitabili. «Mancano i fondi - spiega l'amministratore unico di Amcps Angelo Guzzo - per riadattare gli appartamenti una volta liberati». Eloquenti anche i dati di Ater, forniti dal presidente Valentino Scomazzon: per la manutenzione del patrimonio servirebbero 120 milioni di euro, ma le risorse disponibili ogni anno ammontano appena a 1,2 milioni, l'un per cento. «Stiamo coinvolgendo la Regione - prosegue Guzzo - e rispetto al predecessore il presidente Stefani sta mostrando una maggiore attenzione». Sia con Amcps che con Ater, gli utenti pagano un affitto medio calmierato attorno ai 130 euro al mese. Ma più che per questa fascia, oggi il problema riguarda l'impossibilità di dare un tetto a chi sta nel limbo: le persone troppo povere per un affitto in libero mercato, ma troppo ricche per rientrare nelle graduatorie Erp. «Per questo tipo di cittadini, spesso famiglie monoreddito con figli a carico o anziani soli, è fondamentale garantire soluzioni. Il rischio, altrimenti, è che precipitino in una situazione di difficoltà sociale da cui faticerebbero a riemergere». Gli interventi In città le famiglie idonee a ricevere un alloggio pubblico ma che ancora lo attendono sono 1.080, in crescita rispetto al recente passato; ogni anno il Comune riesce a dare risposta a meno di 200 casi. «Ci sentiamo abbandonati in questa emergenza - lamenta l'assessore al sociale di Vicenza Matteo Tosetto - e non abbiamo i mezzi per fornire soluzioni alle fragilità che, con il passare degli

anni, sono cambiate e cresciute. Il piano casa del governo? È pura propaganda, i soldi stanziati sono insufficienti. Chiediamo che le proprietà dello Stato non abitate e in buone condizioni vengano date ai Comuni per dare respiro». Francesca Pozzi, presidente di Confedilizia Vicenza, ha portato il punto di vista dei proprietari degli immobili: «Il blocco degli sfratti esecutivi durante la pandemia - dice - ha penalizzato la categoria. Serve iniettare fiducia, garantendo di rientrare in possesso dell'appartamento una volta finito il contratto». Il sindacato «I dati sono chiari e questa - commenta la segretaria generale dei pensionati Cgil di Vicenza Chiara Bonato - è la più grande, dolorosa e silenziosa emergenza del paese. A Vicenza la casa si è trasformata da diritto a privilegio e chi la perde, perde tutto: dignità, stabilità economica e possibilità di lavorare». La sindacalista ha posto l'accento sul fenomeno della morosità incolpevole: «È un dramma della massima gravità: chi non paga l'affitto - afferma - spesso non lo fa per scelta, ma perché destina quel denaro per mangiare o curarsi. Il governo deve ripristinare al più presto il fondo di sostegno per la morosità incolpevole». La chiosa tocca a Emilio Viafora, segretario di Sunia Veneto. «Non è un'emergenza, ma una crisi strutturale che, senza contromisure, avrà una repentina accelerazione. Alla Regione chiediamo che l'un per cento del bilancio sia destinato ai lavori di sistemazione degli alloggi pubblici. Se la casa diventa un bene di lusso, crolla il tessuto sociale».